

Coppino cavaliere Michele, membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione (questi non appartiene più alla classificazione dei professori).

Pateri cavaliere Filiberto, membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Sperino cavaliere Casimiro, membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Tomati cavaliere Cristoforo, membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Ministero di finanze. — Scialoia cavaliere Antonio, segretario generale.

Prima di riconoscere ed approvare in complesso il numero dei funzionari, si risolveranno le quistioni incidentali che la Camera ha creduto di rinviare alla Commissione.

La seduta è levata alle ore 3 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione intorno all'accertamento del numero degli impiegati deputati;

2° Svolgimento della proposta di legge presentata dal deputato Mancini e da altri deputati per la sospensione di alcuni articoli della legge 13 novembre 1859 relativi alla soppressione dell'università di Sassari;

Discussione dei progetti di legge:

3° Spesa straordinaria sul bilancio 1860 dell'interno per il carcere centrale di Pallanza;

4° Maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1859 e su quelli di anni precedenti;

5° Maggiore spesa sul bilancio 1860 per sussidi ad emigrati politici.

TORNATA DEL 2 GIUGNO 1860

PRESIDENZA LANZA.

SOMMARIO. *Omaggi. — Appello nominale. — Relazione sul disegno di legge per maggiori spese sul bilancio 1860 della marina, per la riforma di una parte del materiale d'artiglieria. — Discussione per la presa in considerazione del disegno di legge del deputato Mancini, e di altri, per sospensione dell'Università di Sassari — Svolgimento del proponente — Considerazioni e assenso del ministro per l'istruzione pubblica — Opposizione del deputato Bonghi — Il deputato Capriolo domanda la chiusura, che è oppugnata dal deputato Asproni — Si chiude la discussione, e si prende in considerazione la proposta — Domanda, e deliberazione di urgenza. — Congedi. — Istanza del deputato Sella Gregorio per la presentazione di uno schema di legge concernente le Camere di commercio, e risposta affermativa del ministro per le finanze — Seguito della discussione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati — Si tolgono i nomi dei deputati Castelli e Bona — Si stabilisce il numero dei deputati impiegati a cinquantatré — Si estraggono a sorte, e cessano di essere deputati i professori Fabrizi, Ercolani, Torrigiani e Chiò. — votazione ed approvazione dei disegni di legge per maggiori spese per il carcere di Pallanza, e aggiunte al bilancio generale 1859 — Interpellanza del deputato Pareto sull'aumento della marineria, e spiegazioni del ministro di quel dicastero. — votazione ed approvazione dei due articoli dello schema di legge per sussidi ad emigrati politici.*

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

PRESIDENTE. Il signor Carlo Ferri fa omaggio alla Camera di un suo poema intitolato *I Mondi*.

Questo poema sarà depositato alla biblioteca e ne sarà ringraziato l'autore.

La Camera non essendo ancora in numero, si farà l'appello nominale.

(Si fa l'appello nominale, dal quale risultano assenti i signori):

Agudio — Alasia — Albasio — Albicini — Aleardi — Alfieri — Alvingini — Ameglio — Anelli — Anguissola — Annoni — Antinori — Arconati-Visconti — Armelonghi — Audinot — Avesani, *in congedo* — Baino — Beccalossi — Belli, *in congedo* — Bertani — Bertini — Besana Alessandro —

Besana Enrico — Bezzi — Biancheri — Bianchi Celestino — Blanc — Bo — Boccaccini — Boggio — Bolmida — Bonati — Bon-Compagni — Borella — Borsari — Boschi — Bravi, *in congedo* — Brignone — Cadorna, *in congedo* — Cagnoli — Cairoli — Campori — Canestrini — Cantelli — Carbonieri — Carega — Carpi — Casaretto — Cassinis — Castellani-Fantoni — Castelli Demetrio — Castelli Luigi — Castiglioni — Cattaneo — Cavaleri — Cavour Camillo — Challend — Chapperon — Chenal — Chiapusso — Cialdini — Cini — Cipriani — Collacchioni — Corsi — Cosenz — Cossilla — Costamezzana — Cucchiari — Cuzzetti — D'Ancona — D'Aste — De Amicis — Deandreis — De Boigne — Degiorgi — De Martinel — Depretis — Ercolani — Farini — Ferracciu — Ferrari — Finzi — Fioruzzi, *in congedo* — Fontanelli — Frapolli — Gastaldetti — Gazzoletti — Genero — Gherardi — Ginet — Giorgini — Girod — Giustinian — Gorini — Grat-

toni — Grange — Greyfié — Grillenzoni — Grimelli — Grosso — Guerrieri-Gonzaga — Guglianetti — Imbriani — Jacini — La Farina — Laféchére — Lamarmora — Levi — Lissoni — Longo — Loi — Loreta — Louaraz — Maceri — Macchi — Maggi — Malenchini — Malmusi — Mamiani — Mangini — Marabotto — Martini — Mattei — Melegari Luigi Amedeo — Mellana — Meuron — Miglietti, *ammalato* — Minghelli-Vaini — Mongenet — Mongini — Morelli — Mureddu — Nicolini — Niel — Oldofredi — Oytana — Pasini — Pelloux — Pepoli G. — Persano — Peruzzi — Petitti — Pezzani — Piroli, *in congedo* — Pissard — Pistone — Polti — Possenti — Prosperi, *in congedo* — Puccioni — Rasponi — Regnoli, *in congedo* — Replat — Revel — Ribotti, *in congedo* — Ricasoli Bettino — Ricasoli Vincenzo — Rorà — Rovera — Sacchi — Sanna Giovanni Antonio — Saracco, *in congedo* — Sartorelli — Scialoia — Sella Quintino — Sergardi — Sirtori — Solaroli — Somis — Sommeiller — Sperino — Susani — Tanari — Techio — Tegas — Testa — Tibaldi — Tomati — Tonelli — Tonello — Torelli — Torrigiani — Toscanelli — Trezzi — Turati — Ugoni — Valerio — Vannucci — Vegezzi Zaverio — Villa — Visconti-Venosta — Zambelli — Zanardelli.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE DEL DEPUTATO RICCI VINCENZO SUL PROGETTO DI LEGGE PER APPROVAZIONE DI SPESE STRAORDINARIE NELLA MARINERIA PER LA RIFORMA DI UNA PARTE DEL MATERIALE D'ARTIGLIERIA.

RICCI V., *relatore*. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge stato presentato dal ministro di marina per approvazione di spese straordinarie per la riforma di una parte del materiale d'artiglieria. (V. vol. *Documenti*.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

SVOLGIMENTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO MANCINI E DI ALTRI DEPUTATI PER SOSPENSIONE DELLA SOPPRESSIONE DELLA UNIVERSITÀ DI SASSARI.

PRESIDENTE. Siccome la Camera non è ancora in numero, io le proporrei d'invertire per un momento l'ordine del giorno, di dare cioè la parola al deputato Mancini, che è il primo sottoscritto, per svolgere la sua proposta, la quale è anche stata posta per la discussione d'oggi. Non trattandosi ancora di deliberare, questo non arreca inconveniente. (La Camera assente.)

Ciò stante, ne darò lettura, e poscia il deputato Mancini avrà facoltà di parlare.

Art. 1. È sospesa l'esecuzione degli articoli 177 a 181 della legge sulla pubblica istruzione 15 novembre 1859, e l'Università di Sassari continuerà ad essere mantenuta fino a che non sarà provveduto con legge speciale intorno al numero ed alle sedi delle Università dello Stato.

Art. 2 Nei limiti dell'ultimo bilancio il Governo è autorizzato ad applicare anche all'Università di Sassari le discipline

e disposizioni stabilite nella legge anzidetta per l'ordinamento degli studi universitari.

Torino, 10 maggio 1860.

Sottoscritti:

Mancini — Ferraccio — G. Antonio Sanna — Pietro Leo — Pietro Rusconi — Effisio Loi — Polti Achille — Testa Pietro — Grillenzoni Carlo — Lorenzo Pareto — Avvocato Gadda — Riccardo Sineo — F. Andreucci — Ginori — Berti-Pichat — Didaco Macciò — Carlo Poerio — Francesco Annoni — Avvocato Carlo Massei — Asproni — Avv. Antonio Mureddu — Corrias — Avvocato Piroli — C. Regnoli — Francesco Borgatti — Cav. Coppini — Falqui-Pes — Ruschi — Galeotti — Berti Domenico — Michelini — Manganaro.

MANCINI. Tra le disposizioni della recente legge del 15 novembre 1859 intorno alla pubblica istruzione, emanata nell'esercizio dei pieni poteri sotto il cessato Ministero, vi ha quella per la quale è definitivamente decretata la soppressione dell'Università di Sassari. Questa disposizione non ha ancora avuto esecuzione durante l'anno che corre, ma, se non sopravviene alcun provvedimento, essa avrà effetto col cominciare del prossimo anno accademico. Una tale novità non fu la sola ad arrecare grave danno, non che alla città di Sassari, a tutto il capo settentrionale dell'isola di Sardegna; imperocchè con altra legge quasi contemporanea nel modo medesimo emanata dal Ministero della giustizia, veniva soppressa la sezione della Corte d'appello finora conservata in quella città; ed il Ministero della guerra, col nuovo Codice penale militare, vi sopprimeva, nè poteva fare altrimenti, il vice-uditorato di guerra che per lo innanzi vi esercitava una giurisdizione militare.

Questi provvedimenti, succedendo ad altri che negli anni precedenti avevano ferito profondamente gli interessi economici di Sassari, come quello per cui la fabbrica antichissima di tabacchi, già esistente in quest'ultima città, nella regione ove si ottiene questa produzione, era stata trasportata in Cagliari, di modo che, manufatturata la materia prima, deve oggi da Cagliari ritornare non senza grave spesa e difficoltà nei medesimi lontani paesi di origine; e come l'altro, della sospensione della costruzione di una grande caserma, la cui spesa era già stata votata dal Parlamento alcuni anni innanzi, costituirono tale un cumulo di gravezze e di perdite per quella città e per la provincia superiore dell'isola, che ne risentì penosissima impressione quella travagliata parte della popolazione dello Stato. Estremamente commossa, si diede da principio a manifestare il suo dolore con assai viva agitazione, che fu merito di chi venne a reggere la provincia l'aver saputo calmare: più tardi, ricorrendo ai mezzi che la libertà costituzionale assicura alla manifestazione d'ogni legittimo voto dei cittadini, si è rivolta a questa Camera colle petizioni che vennero presentate in una delle passate nostre adunanze; ed inoltre una benemerita deputazione per lo stesso oggetto è venuta in Torino, dove si trattiene da circa un mese, inviata per cura di quel Municipio, della quale fanno parte, tra le altre egregie persone, il sindaco stesso della città, ed il venerando arcivescovo di Sassari, non ostante la sua avanzata età, uomo che ivi riscuote molta venerazione pel suo spirito veramente evangelico, a cui mi piace di rendere omaggio in questi giorni, in cui il paese ha dovuto deplorare le manifestazioni di uno spirito sedizioso da parte di qualche altro elevato prelato dello Stato.

Nella Commissione eletta dagli uffici della Camera per prendere ad esame una delle proposte di legge del ministro per l'istruzione pubblica, tendenti ad apportare alcune modificazioni nella menzionata legge del 15 novembre, si ravvisò opportuna

l'occasione per introdurre, in forma di semplice emendamento, anche un articolo, il quale sospendesse per ora l'esecuzione delle disposizioni riguardanti la soppressione dell'Università di Sassari; e da quanto è stato officiosamente manifestato dai membri di questa Commissione, il ministro dell'istruzione pubblica, mosso dalle gravi considerazioni a lui sottoposte, dichiarò che il Governo non incontrava difficoltà a prestarvi la sua adesione, senza pregiudicare però l'esame definitivo della questione intorno alla definitiva conservazione di quell'Università. Ma sollevatosi un ostacolo di forma, essendosi creduta necessaria una separata proposta di legge, mi sono creduto in dovere, qual deputato del collegio di Sassari, di assumerne l'iniziativa; ed avvalorato dal cortese appoggio di altri 32 onorevoli colleghi, di raccomandarla al benigno favore della Camera.

Dimostrando meno giusta e conveniente una delle disposizioni della nuova legge sulla pubblica istruzione, non incorrerò, signori, nel sospetto che sia mio intendimento di spargere il biasimo sul complesso di quella legge, dappoichè io stesso ebbi l'onore o la mala ventura di far parte della Commissione incaricata dal Governo di prepararla. Contro di essa pur troppo ho udito elevarsi in questi ultimi tempi molteplici doglianze; ma, senza farmene il difensore, trovo alcuni giudizi troppo severi e mancanti di equità, essendo io convinto doversi riconoscere che da quella legge possono scaturire grandi benefici, essendone elementi assai pregevoli il principio della libertà d'insegnamento che fu con quella legge introdotto nel paese, specialmente negli studi superiori; il sistema misto dell'apprezzamento dei titoli e delle prove dei concorsi orali per conferire ai professori le cattedre; l'ampio svolgimento e la diffusione che si volle imprimere all'istruzione tecnica; ed altri non pochi miglioramenti della legislazione anteriore.

Con ciò tuttavia sono ben lontano dal voler assumere la solidarietà di tutte le opinioni, le quali furono accettate dalla maggioranza della Commissione che preparò quel progetto di legge, e tra le altre, della soppressione dell'Università di Sassari, alla quale fin d'allora mi dichiarai avverso.

Discendendo alla questione che particolarmente ci occupa, non dubito di dichiarare che, se fosse il caso di giudicare fin d'ora della giustizia e convenienza di questa soppressione, si offrirebbero al vostro esame gravissime e ragionevoli obiezioni, sia per considerazioni d'interesse generale in via di massima, sia per le condizioni affatto speciali in cui trovasi costituita l'isola di Sardegna.

Quanto alle considerazioni generali, confesserò francamente che, se a' molti nemici della centralizzazione amministrativa ed a' più risoluti mi aggiungo ben volentieri, sono però nemico più che di ogni altra della centralizzazione scientifica, del monopolio della scienza, sotto qualunque forma si voglia ordinarlo.

Questo principio della libera moltiplicazione di centri anche meno importanti d'insegnamento superiore ha prodotto fecondi ed incontrastabili risultamenti nella dotta Germania, ove vediamo mantenuto più che in altri paesi uno straordinario movimento intellettuale, perchè a brevi distanze vi fioriscono numerose Università, parecchie delle quali non meritano per loro stesse molta considerazione, ed anzi raggiungono appena una mediocre importanza.

Ad ogni modo, quando già esistono questi stabilimenti, la questione diviene ancor più grave; poichè altro sarebbe preventivamente ricercare se fosse conveniente e giusto, e se l'interesse dello Stato potesse richiedere che si costituissero e si creassero molteplici Università di ordine secondario, e ben altra cosa è il decidere se sia giusto e conveniente ed assolutamente comandato dalla pubblica utilità distruggere

stabilimenti d'istruzione universitaria che da secoli esistono, e tanto più allorchè esistono in paesi collocati in condizioni eccezionali di bisogno d'istruzione, e non a carico dello Stato, ma per antiche generose liberalità di privati, i quali ai loro retaggi diedero questa e non altra condizionale destinazione, sotto pena di caducità della disposizione sempre che gli stabilimenti cessassero di esistere.

Convorrà certamente migliorare somiglianti stabilimenti, coordinarli a nuovi metodi ed a' progressi del sapere: e soltanto allorchè infruttuoso si sperimentasse un tal tentativo, dovrebbe sottoporsi a maturi studi una questione di massima; cioè se, esistendo parecchie di queste Università di secondaria importanza nello Stato, debba prevalere l'uno o l'altro di questi due sistemi: operare indistintamente la soppressione di tutte le Università minori, nelle quali non si potesse raggiungere un numero sufficiente di studiosi, o non fosse possibile innalzare ad un livello abbastanza elevato gli studi, lasciando sussistere soltanto due, al più tre grandi Università fiorenti per dovizia di mezzi ed eminente capacità di professori, sì che possano sostenere il paragone colle principali Università di Europa; ovvero, per lo contrario, occuparci bensì a costituire due o tre grandi Università in questa condizione, sicchè il Governo le possa additare come modelli e come la pruova del concetto che esso si abbia dello scopo e della importanza di tali istituzioni, ma nel tempo medesimo lasciar sussistere con gli opportuni e possibili miglioramenti anche gli altri istituti universitari, benchè non possano aspirare che ad una grande importanza locale, e debbano soltanto riguardarsi come un beneficio delle provincie in cui ab antico esistono, mezzo di propagazione degli studi e della coltura delle scienze e delle lettere in tutto il territorio dello Stato.

Questa, come ben comprende la Camera, è una questione che non può essere decisa senza un'attenta e matura disamina. Entrano necessariamente nella decisione di questa questione considerazioni non solamente scientifiche, ma benanche politiche, le quali suppongono altresì una compiuta raccolta di dati statistici, ed una preliminare inchiesta diligente ed accurata dei bisogni in cui si trovano le varie provincie del nostro Stato. Se non che, quando uno stabilimento di tal genere è mantenuto con fondi privati (e l'Università di Sassari deve la sua esistenza alle disposizioni testamentarie, condizionate a tale destinazione, di due benemeriti e generosi cittadini, sassaresi del secolo xvii, Gaspare Vico ed Alessio Fontana, e ad altri assegnamenti benanche di privata provenienza; e la stessa facoltà di concedere i diplomi accademici fu dal municipio sassarese acquistata a titolo oneroso e per prezzo pagato alla Corona mediante Carta reale del 1617; sicchè lo Stato attualmente non aggiunga al bilancio dell'Università medesima che la modica somma annuale di circa lire 4,000), potrebbe proporsi ancora un'altra domanda, se cioè, dal punto di vista del rigoroso diritto, appartenga allo Stato, le cui pubbliche istituzioni riposino sul principio fondamentale della libertà, assoluta balla di sopprimere nei cittadini o nelle private associazioni l'esercizio della più legittima delle libertà, quella d'impiegare le proprie sostanze nel creare e mantenere alcuni centri di attività scientifica, che rispondano alle condizioni in cui trovansi molti altri istituti somiglianti, anche quando essi non possono raggiungere quel grado supremo d'importanza e di perfezionamento, cui certamente ben pochi di questi stabilimenti possono elevarsi.

Ma se queste considerazioni generali possono applicarsi a qualunque Università di minor grado esistente in qualsivoglia paese libero, una Università che si trova nell'isola di Sardegna

debb'essere anche considerata in rapporto alle condizioni ed ai bisogni specialissimi di quell'isola, cui è debito perciò anche con mezzi di ordine eccezionale di soddisfare.

Certamente non vi sarà che la quistione generale da torre a norma per decidere se, malgrado la breve distanza interposta tra Parma e Modena e la strada ferrata che congiunge queste città con la vicina Bologna, convenga lasciare nelle due prime definitivamente sussistere due Università: ma per coloro che conoscono ed hanno visitato la Sardegna, la conservazione dell'Università di Sassari si appoggia ad un gran numero di speciali ed altrimenti imperiose considerazioni.

Prima tra queste è l'immensa distanza tra Sassari ed i monti dell'interno che ne dipendono e ne sono separati dal difetto di strade, e l'Università di Cagliari che siede nell'opposta estremità dell'isola, distanza che richiedè l'impiego di un tempo talora otto volte più considerevole di quello necessario per trasferirsi da Genova a Torino.

Anche tra le città di Sassari e Cagliari non vi ha sufficiente facilità di comunicazioni, poichè esiste un solo servizio di trasporti, non solamente incomodo, ma per difetto di concorrenza soverchiamente costoso.

D'altra parte merita di esser posta a calcolo la tenuità delle fortune in generale nella popolazione sarda: coloro, i quali attendono agli studi nell'Università di Sassari, ordinariamente appartengono a famiglie modeste, che altrove sarebbero qualificate pressochè povere, alle quali sarebbe creato un ostacolo insuperabile a partecipare all'incivilimento intellettuale, perchè tornerebbe impossibile procurare ai loro figliuoli il beneficio dell'istruzione superiore in qualunque altra più lontana località.

Nè in Sardegna eccede il numero di coloro che siansi dedicati all'esercizio delle professioni liberali, bastando rammentare l'assoluta mancanza di medici in moltissimi comuni e villaggi specialmente del capo superiore dell'isola, dove in conseguenza le popolazioni sono in uno stato appena credibile di abbandono e di privazione de' più necessari mezzi di preservazione della vita e della sanità.

Che più? I fondi finora destinati al mantenimento della Università di Sassari, in seguito alla soppressione, rimarrebbero irreparabilmente perduti per la pubblica istruzione, perchè, a mio avviso, dovrebbe essere rispettata la volontà e la condizione imposta dai benefici fondatori. Nè al Governo sarebbe agevole trovar compensi da offrire alla città di Sassari per l'Università di cui sarebbe spogliata, avendo diritto, come ogni altro capoluogo di provincia, ad avere, in forza dell'ultima legge, un liceo ed una scuola tecnica; e non potendo nelle presenti condizioni della Sardegna, la cui superficie per quasi due terzi è ancora incolta, tornarle di sensibile profitto la creazione di un'istituto agrario, perchè è necessario prima portare nell'isola uomini e capitali per coltivare, e poi insegnare e diffondere i metodi pel miglioramento della coltivazione.

Ecco, o signori, un concorso di speciali circostanze, di bisogni particolari, pei quali rimane dimostrato non potersi giudicare della convenienza di lasciare due Università nell'isola di Sardegna dalla proporzione del numero delle Università e dei giovani che le frequentano, con la popolazione, come si farebbe nei paesi del continente e nelle più civili regioni d'Europa.

La soppressione dell'Università di Sassari, continuamente minacciata fin dal 1834, allorchè il ministro Cibrario ne fece la proposta senza incontrare la propensione di questa Camera, e mandata ormai ad effetto nella legge dello scorso anno, avrebbe anzi dovuto già rendere affatto deserte di stu-

diosi quelle cattedre; e pure il loro numero complessivo è di poco inferiore a quello degli studenti dell'Università di Cagliari; il che deve cagionare meraviglia, e convincerci che quello stabilimento soddisfa ai bisogni reali ed urgentissimi, che non potrebbero per altro mezzo appagarsi.

Dobbiamo adunque, o signori, in questo argomento ripudiare anticipatamente come buon criterio quello che si desumesse dalla statistica degli studenti e della popolazione, senza tener conto della vastissima estensione di territorio, del difetto di comunicazioni e delle altre eccezionali circostanze; altrimenti dovremmo accettare ben altre assurde conseguenze che da quel criterio deriverebbero, come la soppressione benanche dell'Università di Cagliari, e come l'altra che niuna Corte d'appello dovrebbe esistere nell'isola di Sardegna, e nè anche dovrebbero esservi tante altre istituzioni governative, le quali nel continente sono disposte in modo da provvedere ai bisogni di frazioni più numerose di popolazione, che non siano gli stessi 600000 abitanti circa dell'isola di Sardegna.

Se a queste considerazioni particolari vogliasi aggiungere l'accidentale concorso delle calamità ad un tempo toccate alla città di Sassari, per aver dovuto perdere ad un tratto molti dei benefizi che avevano promossa e guarentita l'ampliamento ed il graduale progresso della civiltà nel capo superiore dell'isola, come la Corte d'appello, come quelle altre istituzioni di cui ho ragionato; e se pongasi mente altresì che codesti radicali cangiamenti, nelle condizioni anteriori del paese, hanno avuto luogo senza una discussione preliminare nel seno del Parlamento, e però senza che il potere legislativo abbia potuto essere a questo proposito convenientemente illuminato dagli organi della stampa e dalle manifestazioni della pubblica opinione, ma con una legge sancita dal solo Ministero nell'esercizio dei pieni poteri, si avranno altrettante nuove ragioni onde concedere che, avanti di una decisione definitiva ed irrevocabile, piena la luce si faccia sopra una quistione, la quale, se da un lato si eleva ad una massima d'interesse generale e riguarda non solamente l'Università di Sassari, ma tutte le Università minori esistenti nel reame, dall'altro canto colpisce così da vicino i più nobili interessi e le più legittime aspirazioni di una popolazione generosa dello Stato, di una popolazione la quale ha partecipato volenterosa a tutti i sacrifici richiesti dalle gravi contingenze nelle quali versammo, ed i cui figli hanno offerto da prodi il tributo del loro sangue nella gloriosa lotta sostenuta per la nazionale indipendenza.

Sotto alcuni rapporti adunque, come ben si vede, la causa dell'Università di Sassari è intimamente legata a quella delle Università di Parma, di Modena, di Siena, di Ferrara, di tutte le altre Università minori dello Stato.

Sarebbe la suprema delle ingiustizie lasciar decisa fin d'ora la quistione unicamente a danno di una tra queste Università, senz'applicare, mi si permetta di dirlo, in circostanze assai meno gravi, un identico provvedimento a queste altre Università.

Allorchè una tale quistione verrà davanti alla Camera, dichiarato fin d'ora che mi riservo di ampiamente giustificare un'opinione, la quale non sarà favorevole alla soppressione di questi secondari centri scientifici, almeno per qualche tempo, e con opportuni temperamenti.

Mi sia permesso tuttavia fin da questo momento osservare, che dobbiamo metterci in guardia dalla immediata ed imprudente soppressione di queste istituzioni. Esse nulla avendo di politico, il loro sacrificio non sarebbe richiesto dal supremo intento della unificazione nazionale, mentre pos-

sono non solo conservare alle varie località nelle quali esistono un decoro ed un lustro che a' miei occhi costituisce il più legittimo orgoglio de' paesi che ne traggono perenne beneficio di sapienza e di civiltà, ma ben anco diffondere in tutto il territorio italiano l'amore ed il culto de' più elevati studi, essendo ovvio il considerare che in una città dove esiste una Università, può ritenersi creata una permanente necessità che 50 o 60 individui almeno versino assiduamente negli studi scientifici e letterari, e s'occupino di speculazioni e dottrine che cadrebbero altrimenti in abbandono, o diverrebbero il patrimonio di pochissimi privilegiati intellettuali.

La stessa Università di Sassari non ha forse prodotto uomini insigni, alcuni dei quali illustrano anche al di d'oggi la nostra magistratura; non può andar superba di aver prodotto quel Domenico Alberto Azuni, che ottenne così alta rinomanza in tutta Europa nella disciplina del diritto marittimo, di che gl'Italiani furono in altra età insegnanti a tutte le nazioni civili?

Ma, tornando onde ho preso le mosse, importa avvertire che la proposta di legge che ho avuto l'onore di sottomettere al benevolo giudizio della Camera è assai più modesta e circospetta; laonde dichiaro anticipatamente che non intendo discutere ogni altra quistione, e tanto meno fin da ora quella della scelta fra i due sistemi dianzi accennati. Invece noi ragioniamo così: Dopochè la legge 13 novembre 1859 fu promulgata, sopravvenne un fatto nuovo e gravissimo che ha cangiato intieramente la situazione del paese. Allorchè quella legge fu preparata, si credè che una sola Università si trovasse in condizioni di inferiorità comparativa.

Ora egli è certo che per le annessioni territoriali, poscia felicemente compiute, anche le Università di Modena e di Parma, senza parlare delle scuole universitarie di Piacenza, l'Università di Ferrara, quella di Siena, si trovano, per la loro importanza e per la prossimità delle loro sedi, in condizione più o meno analoga a quella in cui trovasi l'Università di Sassari.

È dunque necessario che la Camera sia posta in grado, dopo illuminata discussione, di decidere in epoca più o meno prossima la quistione di massima: dovrà scegliere fra il sistema dell'abolizione di tutte le Università minori a profitto di due o tre sole grandi e compiute Università nazionali, e l'altro di lasciar sussistere accanto a queste anche le Università d'importanza locale, forse come Università dello Stato, forse come istituzioni municipali o provinciali, e qual preziosa testimonianza dell'allargata autonomia amministrativa, forse ancora come Università libere, raccomandate alla splendida generosità di privati cittadini promotori de' progressi della scienza e della diffusione del suo culto, ovvero all'efficace svolgimento del principio d'associazione, nel qual caso sarebbero trasformate ed ordinate come l'Università libera di Bruxelles, come fu già, non ha guari, dichiarata e mantenuta quella di Ferrara.

Ma sino a che una tale discussione non venga portata alla Camera, finchè la questione di massima non venga decisa, l'odierno progetto si limita per ora semplicemente a sospendere l'esecuzione dei quattro articoli della legge 13 novembre 1859, per cui la questione stessa in certa guisa si presupporrebbe di già decisa e pregiudicata nella distruzione immediata dell'Università di Sassari.

Che se un giorno la Camera inclinasse al sistema di mantenere soltanto poche grandi Università, egli è evidente che in tal caso l'Università di Sassari dovrebbe rassegnarsi ad una sorte che dividerebbe con altre Università sorelle, e potrebbe

consolarsi che il proprio sacrificio fosse richiesto dal riconosciuto interesse generale della nazione. Ma nell'ipotesi contraria, e laddove il risultamento della discussione fosse quello di mantenere ben anche tutte le altre Università d'importanza secondaria, non sarebbe da deplorare come la più grande delle ingiustizie e la più odiosa delle parzialità il distruggere senza motivo e senza scopo questa sola fra le minori Università dello Stato?

Ecco, o signori, a quale ben semplice e troppo ragionevole fondamento si appoggia la proposta di legge che ho l'onore di raccomandare all'indulgenza della Camera. Non trattasi per ora che della sua presa in considerazione; nè vi ha obiezione o dubbio cui io non sia accinto a rispondere; tuttavia la Commissione, che quindi verrà scelta, potrebbe per avventura o modificare il progetto o circondarlo di tutti quei temperamenti che meglio giovassero a renderlo atto al conseguimento del suo utile scopo, senza pregiudicare menomamente la decisione della questione definitiva. Egli è pertanto in nome dei principii di giustizia, in nome della scienza, ed altresì per le condizioni speciali in cui si trova la generosa popolazione della Sardegna, e per mitigare l'acerbissimo dolore che la soppressione dell'Ateneo sassarese ha prodotto in tutta l'isola, che imploro da' miei onorandi colleghi che vogliano accordare alla proposta accogliimento e favore.

MAMIANI, ministro per l'istruzione pubblica. Il Governo per la bocca mia significa l'intenzione di non opporsi alla presa in considerazione della proposta di legge sulla quale ha distesamente parlato il preopinante. Sarebbe molto difficile a me l'espore con più lucidezza e con più facondia della sua le ragioni le quali muovono il popolo sassarese a chiedere la sospensione degli articoli della legge 13 novembre, coi quali verrebbe soppressa l'Università di quella città insigne. Ma come uomo, che ha l'onore di far parte del Consiglio della Corona, debbo alle ragioni favorevoli esposte dal preopinante far succedere le considerazioni gravissime le quali persuasero l'anteriore Ministero ad inserire nella legge l'abolizione dell'Università di Sassari.

La Camera è, credo, nello stesso obbligo che il Governo di giungere a possedere tutte quelle notizie, le quali possano farla imparziale nel suo giudizio; onde poi la sua sentenza riesca così illuminata come giusta.

Accennerò pertanto in breve, ripeto, quei fatti e quelle ragioni precipue che mossero l'anteriore Governo ad una determinazione assai risoluta e, diciamo pure, di odiosa apparenza.

In Sassari, parlo ora il linguaggio degli oppositori e non piglio per me che i fatti e le cifre, in Sassari il numero degli alunni universitari è venuto via via scemandosi, sino al punto che oggi si contano, per esempio, 37 studenti per tutta la facoltà di legge. Questa facoltà in Sassari è rappresentata da nove cattedre; il che fa, a dir vero, che debbonsi ripartire non più di quattro scolari per ciascheduna cattedra.

Si è pure aggiunto una più grave considerazione intorno alla facoltà medica. Si è obbietato che in una città, la quale non oltrepassa i 25000 abitanti, se non erro, l'ospedale, che d'altra parte è bellissimo e fornito di tutto il necessario, non potrebbe somministrare quel numero di ammalati e di cadaveri, che così la scienza come la pratica medica sembrano esigere.

Di più, nel modo come al presente è avviata la scienza curativa, le esigenze sono cresciute oltre misura. Si ricercano molte cliniche, e cliniche affatto speciali, come l'ostetrica, l'oculistica, e che so io. Ora, in una piccola città, dico piccola relativamente, non è possibile aver quotidianamente tanti

casi d'infermità, quanti l'insegnamento di queste cliniche domanderebbe.

Si è poi detto che ad ogni modo converrebbe accrescere i gabinetti e le altre dispendiose accompagnature richieste dalla scienza; e che perciò non potrebbe riuscire sufficiente il bilancio attuale dell'Università, il quale non va oltre i 36,000 franchi, dei quali circa 5,000 sono dal Governo somministrati.

Un altro sconcio fu pure notato, nè leggero, nell'Università di Sassari.

Dicono gli oppositori che, per non vedere colà quasiché diguata per intero la scolaresca, hanno dovuto gli esami di magistero o, come oggi si domanderebbero, di ammissione, essere dati con una facilità non sempre lodevole, e similmente che le lauree sono state conferite con esperimenti di sapere e d'ingegno forse non sufficienti.

Si obietta infine che non sembrava oggi perdurare la necessità stessa che in tempi più remoti ricercava la esistenza di almeno due Università in tutta l'estensione dell'isola; una volta gli accessi erano difficilissimi; le strade mancavano, od erano pessime; la distanza dal continente riusciva tre, cinque volte maggiore, perchè difettavano i veicoli che l'arte moderna ha trovato. In questi ultimi anni, fu detto, il Governo stanziava una somma di otto milioni perchè siano spesi in istrade nell'interno dell'isola, e già le opere ne sono incominciate; oggi vi è una corsa periodica di battelli a vapore tra il continente e l'isola; una volta almeno la settimana tutte le città principali sulle coste della Sardegna sono visitate da quei battelli, e non di rado due volte la settimana.

Un'altra specie di censura cadeva sugli stipendi; secondo la nuova legge, gli stipendi sono non di poco aumentati; ho fatto anch'io ispezione negli almanacchi, e mi sembra di poter affermare che negli anni ultimi i professori dell'Università di Sassari, pigliando a computare la media, toccavano un emolumento di un 1,500 franchi ciascuno; colla legge presente dovrebbero essere pagati ciascuno in ragione di 2,500 franchi. Tutto ciò porta da capo la necessità assoluta di uscire dall'attuale bilancio dell'Università, e, se non raddoppiarlo, poco vi mancherebbe, tenuto conto, non solo dell'aumento degli stipendi, non solo delle nuove cliniche che dovrebbero essere fondate, perchè la facoltà medica supplisse, o, a meglio dire, giungesse convenevolmente al suo fine, ma eziandio tenuto conto del migliorare i gabinetti e moltiplicare gli altri mezzi materiali ed intellettuali che necessari sono ad una mediocre floridezza di studi universitari.

Ecco, in breve, le ragioni principali che mossero, dapprima un ministro, nel 1836, a pensare alla soppressione di quell'Università, e quindi mossero l'antecedente ministro a decretarla colla sua legge del 13 scorso novembre.

La Camera conosce ora, per sommi capi, le ragioni favorevoli e le sfavorevoli intorno al proposito: rimane che in poche parole io significhi il perchè il Ministero crede di non opporsi alla presa in considerazione dello schema di legge sul quale al presente discorriamo.

Innanzi tutto, non può negarsi che non vi sia alquanto implicata una questione di diritto, come esponeva l'egregio preopinante.

Molti di coloro i quali testarono in favore dell'Università di Sassari, prevedero il caso della sua soppressione, ed allora diedero ai loro averi un'altra peculiare destinazione.

Ciò ha fatto che realmente alcuni luoghi più di Sassari hanno già mosso o stanno per muovere domanda formale che i fondi che servirebbero al mantenimento dell'Università siano trasportati a beneficio di quelle altre istituzioni e destinazioni che erano accennate e definite dai testatori.

So bene le moltissime ragioni ed allegazioni che sono in pronto per combattere questo punto di diritto, ma infine era mio obbligo il tenerne qualche conto.

Coloro che vogliono sopprimere l'Università di Sassari dicono che, essendo gli scolari scemati al punto da non essere più di quattro nella facoltà di legge da assegnarsi a ciascun professore, varrebbe molto meglio pigliare le entrate di essa Università e trasformarle in borse, mandando quei 37 scolari di legge a studiare più comodamente e con maggior profitto in altre Università.

Può essere che, a prendere il tutto, la cosa sia vera; ma io il primo mantengo che gli uomini anche qui si può dire non vivono di solo pane, e, se la città di Sassari respinge la mera utilità e si duole della scemata dignità, io non posso al tutto condannarla.

Certamente una città non può, quasi direi, non deve farsi rapire uno stabilimento, il quale di sua natura rappresenta che cosa? Il fiore della civiltà. Laddove risiede una Università, se la cosa non ismentisce al tutto la significazione del suo vocabolo, laddove risiede una Università, dico, si suppone, si crede almeno da coloro che vivono poco più discosto, che là v'è una consumata dottrina e tutto quel bene che l'accumulazione del sapere e dei lumi intellettuali porta con seco.

Dunque a lato dell'utilità debbe anche aversi considerazione alla dignità di quell'antica capitale del capo unico dell'isola.

I Sassaresi rimangono anche più feriti nel loro amor proprio per questo rispetto (ed io in parte ne riconosco la convenienza, e distesamente lo prova l'onorevole preopinante), che cioè, quando si trattasse di sopprimere tutte le Università di secondo o terzo ordine, essi potrebbero rassegnarsi, potrebbero forse confessare a poco a poco la verità del principio e cedere il loro bene particolare ad un grande, evidente bene generale dello Stato. Ma, insino a quando si tollera che vi sieno non poche Università di second'ordine ed alcune anche di terzo, diventa del sicuro cosa troppo parziale e d'un aspetto ingiurioso quel far cadere la sventura e il danno della soppressione sopra questa sola infelice Università di Sassari.

Una terza ragione muove il Governo a non saper negare la presa in considerazione della proposta di legge. Egli era necessario cercare un succedaneo pronto ed efficace all'Università. Ciò era domandato dal diritto strettissimo e soprattutto dall'equità. Si vennero pensando parecchi spedienti; ma insino a qui, conviene confessarlo, il problema non ha trovato una soluzione molto netta, molto compiuta, e per intiero soddisfacente. Fu detto: poniamola un istituto tecnico superiore, assai sviluppato; ed i Sassaresi rispondono che molte provincie hanno per privilegio di possedere questo genere d'istruzione, ed essi non potervi ravvisare alcun che di proprio messo in luogo della perduta Università. Fu pensato ad un grande stabilimento agrario; ma si riconobbe, a dir vero, che le condizioni del paese vi sono troppo disacconcie, e non potersi sperare che tali scuole agrarie fossero molto frequentate, e soprattutto fossero rapidamente e abbondantemente proficue.

Per la qual cosa, insino a che non si è trovato alcun espediente sì fatto, che l'istruzione in quella provincia non solo si mantenga, ma di molto si accresca e si perfezioni, non pare al Ministero una risoluzione interamente equa il cominciare dal sopprimere ciò che ancora non rinvenne un sufficiente compenso.

In ultimo luogo non sembra che sia con ogni pienezza dimostrato che le piaghe dell'Università di Sassari siano irremediabili, e immedicabili al tutto e per sempre.

E potrebbe essere che per uno sforzo eroico di quella pro-

vincia, la quale, a vero dire, non si sgomenta all'idea di fare sacrifici supremi in proposito, l'insegnamento universitario risorgesse e rifiorisse, ed essa si accingesse a dilatarlo, secondo l'uopo, e fornirlo di tutti quei mezzi di cui la scienza moderna è bisognosa; potrebbe darsi che l'Università di Sassari stesse contenta a questo, che in alcune facoltà solamente vi si iniziassero, ed ogni cosa vi fosse disposta a buoni studi preparatorii, i quali dessero anche diplomi e lauree, ma che poi si trovasse modo di mandare in sul continente i giovani laureati a compiere i loro studi pratici in più vasta, più fiorente e più fortunata Università. (*Segni di adesione*)

Sassari è distante di poche ore dalla Toscana; quindi ho pensato che nella Toscana potrebbero gli studenti sassaresi guadagnare le loro matricole, le quali poi varrebbero e per l'isola e per tutto lo Stato di terraferma; cosa questa che non si poteva attuare e nemmeno sperare or fa solamente qualche mese.

Potrebbe anche considerarsi che in Toscana i Sassaresi troverebbero un vivere meno costoso che non nella Lombardia ed in Piemonte.

Per tutti questi rispetti, i quali fanno che la bilancia non trabocchi violentemente da un lato solo, ma sembri restare sufficientemente in bilico, il Governo non ha nessuna difficoltà di ammettere la presa in considerazione della legge proposta dall'onorevole preopinante.

BONGHI. Io intendeva di discorrere contro la presa in considerazione di questa proposta; ma, poichè vedo che il Ministero non si oppone, mi parrebbe assunto difficilissimo quello d'indurre la Camera a seguire il mio parere. Io credevo meglio di profittare di una disposizione di legge già fatta, e che sarà penoso il rifare, e che bisognerà pur rifare quando si ritornerà su cotesta questione, anzichè ammettere alla discussione una proposta di legge, dalla quale non si sarebbe avuto, a parer mio, nessun frutto.

Io credeva che le ragioni che si potessero portare per mantenere l'Università di Sassari fossero molto più deboli di quelle che si possano addurre contro. E sebbene parecchie delle ragioni per sopprimere l'Università di Sassari siano già state recate dal signor ministro, io credeva che se ne potessero aggiungere altre; per le quali si potesse dire che, quantunque la petizione spedita alla Camera da parecchi cittadini di Sassari faccia parere che sia desiderio comune di quella città di conservare questa Università, non ostante però i fatti mostrano nella popolazione di quella provincia una inclinazione affatto diversa.

Può essere che, per una vanità municipale facile a comprendere, si trovi ora in parecchi cittadini della provincia di Sassari il desiderio di mantenere questo stabilimento; ma a queste ragioni di vanità municipale si contrappongono.....

FERRACIU. Domando di parlare.

BONGHI..... delle ragioni molto più vere, attinte non solo dal fatto che a quest'Università concorrono ben pochi studenti, ma ancora da cause necessarie, così generali come particolari a quella provincia, per le quali non può non accadere che nel processo degli anni ne concorrano sempre di meno.

Nell'Università di Sassari gli studenti non cominciarono soltanto in questi ultimi anni a diminuire, ma bensì nel 1852; infatti nel 1851 erano 545, nel 1852 caddero a 255, e d'allora in poi n'andò sempre diminuendo il numero.

Perchè in quell'anno sono così di botto diminuiti di un centinaio? Perchè in quell'anno fu staccato dall'Università di Sassari l'insegnamento della filosofia, cioè la parte più alta dell'insegnamento secondario.

Vi fu un numero tal quale di studenti fino al 1851, perchè l'insegnamento universitario v'era misto di parti appartenenti all'insegnamento secondario; quando questo ne fu staccato, e l'insegnamento universitario, purificato da ogni parte estranea, fu lasciato a sé medesimo, il numero degli studenti decrebbe a un tratto e continuò poi a decrescere. Nè questa diminuzione si attiene solo a ragioni particolari, ma a ragioni generali; diffatti, essendosi ora aperte molte altre carriere all'attività del cittadino per le quali è diventata inutile la laurea e i gradi dottorali, è evidente che molti, i quali si davano agli studi universitari ora si danno o si vorrebbero dare ad altri: e non trovando modo di continuare quegli altri studi che loro converrebbero, tralasciano piuttosto di studiare.

Ciò continuerà ad accadere per l'avvenire, e molto più quando l'anno venturo applicherete la nuova legge sugli esami, quando cioè renderete più difficili ancora gli esami, renderete ad un certo numero di studenti meno sperabile di ottenere la laurea; la quale, per di più, oramai conferisce ne' più dei casi un titolo vano, perchè a nessuna amministrazione pubblica appare un sufficiente criterio la laurea acquistata dietro gli esami universitari. Resi più difficili questi esami, come devono pur essere resi se si vuole che le discipline universitarie abbiano un certo valore, tutti quelli i quali cercavano d'ottenere la laurea sinchè costava poca fatica, smetteranno di attendere a degli studi, il cui fine, il solo per cui vi attendevano essi, sarà diventato di così difficile conseguimento.

Nè basta; se io credessi che il conservare quest'Università alla provincia di Sassari potesse farle del bene, che potesse essere di beneficio, che questi 64,000 franchi fossero spesi o da essa o dal Governo per l'Università, io dichiaro che sarei il primo a sostenere quella proposta di legge.

Ma non è così; se si prende la statistica dell'insegnamento secondario nella provincia di Sassari, si vede che gli studenti delle scuole secondarie cominciano, come da per tutto, in molto maggior numero di quello che sono nei due ultimi anni dell'insegnamento secondario. Così nel collegio di Cagliari si comincia con 50 studenti, e si finisce con 14; in quello d'Alghero si comincia con 14, e si finisce al termine del corso secondario soltanto con due; a Nuoro, Ozieri, Tempio si comincia con 23, 21, 25, e negli ultimi anni non se ne avrebbe punto, tanto che i collegi di quelle città non danno quei due ultimi anni di filosofia. Ora quali sono gli studenti che passano all'insegnamento universitario? Sono certamente quelli che compiono l'insegnamento secondario, poichè restano, come si vede, in così piccolo numero, soli sedici, quelli che facciano gli studi ultimi dell'insegnamento secondario, così è impossibile che si possano avere molti studenti che entrino nell'Università, quando così pochi si mettono in grado e mostrano voglia di mettersi in grado di entrarvi.

Io dicevo che avrei parlato nell'interesse della provincia di Sassari, e che non sostenevo questa proposta, perchè è evidente che questo danaro speso per quell'Università non può produrre utili ed estesi effetti. Che cosa, infatti, vuol dire che la maggior parte degli studenti che s'indirizzano per l'insegnamento secondario, si limita ai tre primi anni di grammatica, o agli anni di retorica si fermano? Vuol dire che non sentono bisogno di studi universitari; ma perchè si vuole aprir loro degli studi di cui non si servono, si deve tralasciare di fornirli di quelli dei quali si servirebbero, e la loro coltura resta dimezzata; non hanno modo di compiere quella coltura che servirebbe loro per intraprendere la carriera amministrativa, del commercio o dell'industria; gli altri stabili-

menti che compirebbero la coltura di questi giovani devono mancare e non essere così bene provvisti, come potrebbero nella provincia di Sassari; quando il danaro che dovrebbe servire a tal uopo è consumato in un'Università che non dà nessun utile proporzionato, perchè vi è offerto un insegnamento che i cittadini non vogliono, e negato loro un insegnamento che da essi, coll'eloquenza non delle firme ma de' fatti, è richiesto.

Io non mi attengo alla firma di 800, o di quanti possono essere i sottoscrittori della petizione. Non nego che sarebbe un lustro, un decoro per quella provincia la conservazione di quell'Università: ma quanto costa, e con profitto di quanti e a danno di quanti? Delle ragioni, dunque, al parer mio potenti e valide debbono contribuire a farci rispondere ai Sassaresi sottoscrittori: « Noi comprendiamo questo vostro desiderio di conservare questo vostro antico studio universitario; ma badate voi stessi però se, nel vostro interesse, la somma che vi viene impiegata non si potrebbe investire altrimenti, e per lo stesso fine, meglio inteso e raggiunto, della pubblica istruzione nella provincia.

La ragione poi stata messa in campo che l'Università di Sassari trovisi nel caso stesso delle altre Università minori dell'Italia centrale, e che perciò sia d'uopo aspettare a prendere una decisione comune per tutte queste regioni, non mi pare buona. L'Università di Sassari si trova in una condizione particolare; non c'è in veruna parte d'Italia, in parte alcuna del mondo il caso di due Università per un paese come la Sardegna di sole 600000 anime. (Interruzione) Sì, nella Toscana ce ne sono due per un milione e 900000, nelle Romagna una per un milione, nel ducato di Modena una per circa 700000, in quello di Parma una ed una scuola universitaria per 500000.

Dunque, ripeto, è questa un'Università in una situazione speciale, un'Università, la quale è certamente di soverchio più che altra Università mai al mondo.

Oltrechè accadrà che, ammettendo la proposta di legge, si dovrà spendere per quell'Università rinnovata una somma molto maggiore di quella che era stanziata sinora nel bilancio dell'istruzione pubblica.

Per tutte queste ragioni, e per molte altre che volevo aggiungere, io credeva che questa proposta di legge non si dovesse prendere in considerazione.

L'unica ragione degna d'esame portata da' proponenti, a me è parso che fosse quella che molti dei fondi addetti ora al sostentamento dell'Università fossero di ragione privata, e come tali reversibili.

Han detto che tutti cotesti beni fossero di tal natura: il che sarebbe men vero. Alcuni appartengono al Governo, e di quelli il Governo si serva nell'interesse ben inteso dell'istruzione pubblica stessa nella provincia di Sassari, come ha detto di dover fare nello stesso articolo in cui l'Università si sopprime.

In quanto ai fondi reversibili, poichè sono altre istituzioni egualmente utili che ne approfitterebbero, dirò anzi maggiormente utili, come l'ospedale civile, io non vedo dove sia il danno di applicarli ad usi di maggior beneficio, giacchè io credo che valga meglio di avere un migliore ospedale, piuttosto che alimentare a forza ed a stento un'Università che non può, per le condizioni stesse delle cose, non essere che mediocre.

Volevo dire inoltre che, se la città di Sassari. . . .

CAPRIOLO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

BONGHI. . . . se la città di Sassari, dopo avere supplito con tutti i sussidi dovuti a lei per questo fine dal Governo a

tutti i bisogni dell'insegnamento secondario e primario, credesse bene d'istituire a sue spese uno stabilimento d'insegnamento superiore, una Università nuova, una Università libera, che non fosse mica un istituto governativo, un istituto dello Stato, io non vedevo nella legge Casati nulla che si possa opporre a che il Ministero gliene concedesse l'autorizzazione.

Come istituto governativo, come istituto dello Stato, io credevo che l'Università di Sassari evidentemente non dovesse poter essere ristabilita, perchè lo Stato deve considerare gli interessi comuni di tutti i cittadini e non lasciarsi prendere dalle voglie momentanee e non ben calcolate dei privati e dei municipi.

In quanto poi al diritto che possa avere un municipio qualunque di creare uno stabilimento d'insegnamento superiore, quando abbia creati tutti gli altri istituti che la legge gli impone per l'insegnamento secondario e per il primario, io non vedevo nella legge stessa del 13 novembre nulla che vi si potesse opporre; perciò io volevo proporre che la proposta di legge non fosse considerata, e poi, quando la presa in considerazione fosse stata respinta, volevo presentare un ordine del giorno in cui si dicesse che, secondo la legge 13 novembre, niente impediva alla città di Sassari, dopo avere adempiuto a tutti gli altri obblighi verso l'insegnamento che dalla legge stessa le sono imposti, di creare uno stabilimento di studi superiori, se crede potervi trovare il suo tornaconto.

Ma l'accettazione per parte del ministro della presa in considerazione della proposta di legge, rendendomi impossibile di sperarne il rigetto, io mi contento di limitarmi per ora alle fatte osservazioni, aspettando dalla discussione stessa migliore occasione a chiarirle.

PRESIDENTE. Il deputato Capriolo ha domandato la parola per una mozione d'ordine, egli ha quindi facoltà di parlare.

CAPRIOLO. Faccio osservare che ora non siamo chiamati a deliberare se debba sospendersi o no l'articolo di legge che sopprime l'Università di Sassari, ma non abbiamo che a decidere se intendiamo di prendere in considerazione la proposta dell'onorevole Mancini.

Or bene, l'onorevole ministro per la pubblica istruzione ha esposte le ragioni che stanno in favore della sospensione e quelle che le sono contrarie, ed ha acconsentito che la proposta di cui si tratta sia presa in considerazione.

Io credo che le addotte ragioni bastino perchè la Camera determini di prendere la proposta in considerazione; la discuteremo poi negli uffici e quindi nella Camera; ma se noi veniamo ora a questa discussione, non so quale differenza ci sarà poi tra la discussione definitiva e l'attuale; so appena che fra non molto avremo certamente a rifare quanto facciamo oggi.

Intanto abbiamo ancora da finire l'accertamento degli impiegati, epperò a me pare che sarebbe bene porre senz'altro ai voti, se si debba prendere in considerazione la proposta Mancini e poi proseguire l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il deputato Capriolo propone la chiusura della discussione. Domando se la chiusura è appoggiata.

(È appoggiata.)

ASPRONI. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASPRONI. Io non mi oppongo alla chiusura della discussione; solo non vorrei che la proposta del deputato Mancini fosse esaminata negli uffici sotto l'impressione del discorso avverso pronunciato dall'onorevole deputato Bonghi.

Egli ha dette alcune cose che, se non sono confutate e ret-

tificate da un oratore che ragioni in senso contrario, io credo che possano lasciare la più sfavorevole impressione in coloro che saranno chiamati a discutere la proposta negli uffizi. È quindi necessario che in brevi termini e colla maggior chiarezza possibile si ribattano i suoi argomenti.

Ha detto il signor ministro che bisognava provvedere affinché quest'istituto fosse convertito in un altro. Ebbene, se desiderate questo, è necessario che la proposta dell'onorevole Mancini, vallata dalle sottoscrizioni di tanti altri deputati, sia approvata.

Hanno da sapere gli onorevoli colleghi che siedono in questa Camera, che i beni che costituiscono il patrimonio della Università sassarese sono vincolati con condizioni di reversibilità; le quali si verificano, se la legge Casati viene messa in esecuzione.

Vedono dunque che è necessario adottare la legge proposta, affinché poi si provveda meglio, per legge speciale, con ponderato e maturo esame.

Avendo preso la parola sulla chiusura, non mi trattengo a rispondere alle osservazioni fatte dall'onorevole deputato Bonghi, a distruggere le quali havvi, spero, poca fatica.

PRESIDENTE. La Camera essendo ora in numero, pongo ai voti la chiusura di questa discussione.

(È approvata.)

BERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. La discussione è chiusa.

BERTI. Io non avea posto attenzione che la chiusura fosse messa ai voti. Ora però debbo solamente osservare che tutti gli oratori sonosi addentrati nel merito della quistione, quando si dovea discutere soltanto l'opportunità e la convenienza.

Se mi si fosse accordata facoltà di parlare, avrei ribattuto la maggior parte degli argomenti messi innanzi dall'onorevole mio amico Bonghi.

PRESIDENTE. Essendo stata chiusa la discussione, ora non possiamo più continuare ad occuparci di quest'oggetto. Perciò metto ai voti la presa in considerazione di questa proposta.

(È approvata.)

Essendo presa in considerazione, verrà stampata e distribuita agli uffizi.

ASPRONI. Io chiedo che venga dichiarata d'urgenza questa legge, perchè se passano i termini, ripeto, perdiamo questa massa di beni che è vincolata da condizioni di reversibilità, per cui è necessario di provvedere con massima sollecitudine.

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. Mi associo anch'io alla proposta del preopinante, imperciocchè, se non si discute questa proposta di legge prima della chiusura della presente Sessione parlamentare, all'anno nuovo scolastico io sarò obbligato ad eseguire la legge del 15 novembre anche in riguardo dell'Università di Sassari.

PRESIDENTE. Essendovi una proposta per dichiarare di urgenza questo disegno di legge, la metto ai voti.

(La Camera approva.)

Ora porrò ai voti l'approvazione del processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato.)

Il deputato Bravi chiede un congedo di quattro o cinque giorni per affari d'urgenza.

(È accordato.)

Il deputato Piroli chiede pure un congedo di giorni dodici per affari di famiglia.

(È accordato.)

DOMANDA AL MINISTERO.

PRESIDENTE. Il deputato Gregorio Sella ha la parola per rivolgere una domanda al ministro per le finanze.

SELLA G. Io vorrei rivolgere poche parole all'onorevole ministro delle finanze relativamente all'ordinamento delle Camere di commercio.

Sul finire del 1848, il ministro d'agricoltura e commercio d'allora presentava un disegno di legge relativo all'istituzione delle Camere di commercio; esso poi veniva riproposto in principio del 1849; ma non ebbe ulterior seguito. Successivamente nella sessione 1852-1853, il conte di Cavour, ministro delle finanze, presentava un altro progetto di riordinamento delle Camere di commercio, che veniva discusso in questo recinto; ma, senza che ricordi ora i motivi che ne ritardarono il corso, quel disegno non poté neppure essere convertito in legge.

Ora i membri delle attuali Camere sono nominati, se non isbaglio, sopra una terna proposta dai membri delle Camere stesse, i quali a loro volta possono sempre essere rieletti anche quando sono scaduti d'ufficio.

Io credo che il bisogno di provvedere altrimenti in ordine a queste istituzioni sia ora sentito universalmente; so anzi di certo che una completa riforma è desiderata, vivamente desiderata dagli stessi membri delle Camere attuali.

Insomma il sistema vigente non corrisponde più ai bisogni del tempo e non è in rapporto coll'attuale ordine di libero reggimento: il commercio e l'industria hanno bisogno di avere una rappresentanza propria, mercè il sistema di elezioni dirette.

E questo è tanto più necessario, inquantochè fra poco tempo sarà organizzato il nuovo Ministero d'agricoltura e commercio, e conviene che vi sieno dei centri che possano fornire elementi e dati statistici, da cui possano parlare suggerimenti al Governo, e da cui il Governo stesso attinga nozioni, talvolta d'un'indole affatto speciale, affine di promuovere validamente i veri interessi materiali della nazione.

Prima ancora dell'annessione delle nuove provincie della Toscana e dell'Emilia...

PRESIDENTE. Pregherei l'onorevole deputato a non dar così ampio svolgimento alla sua domanda, non essendo quest'argomento all'ordine del giorno.

SELLA G. Non si sgomenti il signor presidente e vengo alla conclusione.

Prima adunque dell'unione della Toscana e dell'Emilia al nostro Stato, il Ministero che reggeva le finanze aveva nominato una Commissione mista di Lombardi e di Piemontesi, la quale ha compiuto il suo mandato prima d'ora.

Io domando al signor ministro della finanza se esso persiste nello stesso divisamento, e quando si potrà sperare di avere questo progetto di legge.

VEGEZZI, ministro di finanze. È cosa positiva che chi mi precedette nel Ministero, si era preoccupato attivamente della riforma delle Camere di commercio.

Uno schema di nuova legge era stato preparato, ma l'ultimazione di questo lavoro fu poscia sospesa a causa appunto delle ultime annessioni.

Se non si riprese l'ultimazione di questo progetto, si è che questa sfera di cose doveva essere assegnata ad un nuovo Ministero che si ha intendimento di stabilire.

Io credo che fra le prime cose di cui quel ministro avrà ad occuparsi, sarà appunto questa parte della legislazione a cui è necessario particolarmente di portare l'attenzione, in vista

specialmente che le varie provincie dello Stato si trovano rette da disposizioni diverse le une dalle altre, ed è opportuno di introdurre anche in ciò una uniformità.

SELLA G. Ringrazio il signor ministro di queste spiegazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito...

SINEO. Signor presidente, io aveva chiesto la parola prima, per pregare la Camera di riunirsi negli uffici domani a mezzogiorno, per l'esame del progetto di legge, di cui è stata dichiarata l'urgenza. *(Segni di dissenso)*

PRESIDENTE. Mi permetta; prima bisogna che sia stampato e distribuito.

SINEO. Si potrebbe anche distribuire manoscritto. Sono poche linee; del resto, se saranno domani stampate le discussioni del Parlamento che sono lunghe, a maggior ragione lo può essere un progetto che è composto di pochi articoli.

PRESIDENTE. È necessario che passi un certo intervallo, e che le discussioni d'oggi siano sotto gli occhi dei deputati, e gli atti del Parlamento non saranno pubblicati che lunedì, perchè, come ognun sa, non distribuisconsi nella domenica.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULL'ACCERTAMENTO DEL NUMERO DEI DEPUTATI IMPIEGATI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla relazione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Ieri la discussione si chiuse al fine dell'elenco di cui si diede lettura; rimaneva solamente ad accertare la posizione di due deputati impiegati, cioè a riconoscere la personalità di un cavalier Luigi Castelli, luogotenente colonnello, e quindi di prendere in considerazione la lettera che venne ieri inviata alla Presidenza riguardo al collocamento a riposo del professore Bona.

In quanto all'esistenza del primo, una lettera del ministro della guerra, giunta oggi al seggio della Presidenza, reca che il luogotenente colonnello comandante il 28° fanteria, cavalier Luigi Castelli, di cui era cenno nella nota trasmessa alla Camera dei deputati del 25 scorso aprile, nacque (come da matricola) il 30 giugno 1810 in Ozieri. Cosicché risulta che non esiste alla Camera questo cavalier Luigi Castelli, luogotenente colonnello. Esiste bensì il deputato barone Castelli Luigi, ma questi non è impiegato; quindi ne viene per conseguenza la radiazione dal novero degli impiegati del cavaliere Luigi Castelli.

Ora darò facoltà di parlare al relatore della Commissione riguardo al dispaccio venuto dal Ministero dell'istruzione pubblica, relativamente al collocamento a riposo del professore Bartolommeo Bona.

CAPRIOLO, relatore. Rilevandosi da questa lettera che il signor Bona fu messo a riposo definitivo, la Commissione, riconosciuto che, in conseguenza di questo provvedimento, oramai il professore Bona non può annoverarsi fra gl'impiegati in attività, nè fra gl'impiegati posti in aspettativa, propone perciò ad unanimità che si cancelli dall'elenco degl'impiegati e dei professori il signor Bartolommeo Bona.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderà adottata la proposta della Commissione.

(È approvata.)

Dietro le correzioni introdotte in questo elenco, risulterebbe che il numero non varierebbe; io credo che rimanga egualmente di 57, poichè venne tolto il cavaliere Castelli

Luigi e si è aggiunto il signor Celestino Bianchi, segretario generale; si è tolto pure il professore Bona, e venne iscritto il Carega.

Viene in discussione il primo numero delle conclusioni della Commissione, che l'ottavo del quinto, assegnato alle categorie 4 e 8, sia costituito nel numero nove.

Per determinare questo quoziente, bisogna riconoscere il numero totale degl'impiegati che possono essere ammessi; se noi stiamo alla legge attuale, questo totale sarebbe di 77; ma volendo fare anticipatamente un calcolo e supporre che dal numero dei deputati siano tolti quelli appartenenti alle provincie di Savoia e Nizza, esso dovrebbe essere ridotto di 22; cosicché il numero totale dei deputati attuali essendo di 587, col dedurne 22 rimarranno 565.

Ora, il quinto di 565 dà per quoziente 73, numero ben superiore di 57, che è il totale degl'impiegati ora accertato, non compresi quelli che possono essere stati nominati dopo le elezioni generali.

Dunque non vi è pericolo di eccedere il numero prescritto dalla legge; e si può pure ritenere che l'ottavo del quinto rimane nove come rappresentante, a tenor della legge, il numero degl'impiegati che hanno diritto di sedere in questa categoria.

Se pertanto non c'è osservazione in contrario, si riterrà il numero nove come l'estremo del numero degl'impiegati che possono essere contenuti in ciascuna delle due sovra esposte categorie.

Do ora lettura del numero 2 della relazione:

« Che gl'impiegati della categoria 8^a eccedono di sei questo numero, epperò vuol essere estratto a sorte il nome di sei di loro, la cui elezione hassi ad annullare, siccome è statuito dal prenotato alinea 2° dell'articolo 100 della legge elettorale. »

Il numero accertato dei professori compresi in questa categoria è invece di 15, e non potendo entrare che nove, ve ne sono quattro di più. Se non c'è osservazione in contrario, è dunque riconosciuto il numero di tredici impiegati quello degli appartenenti a questa categoria, e quindi si farà l'estrazione di quattro dei medesimi quando sia terminato l'esame di queste conclusioni.

Proseguo:

« 3° Che gl'impiegati della categoria 4^a risultano appena in numero di otto, e così resta ancora per questa categoria d'impiegati un posto vacante. »

La categoria che corrisponde al numero 4 è quella dei magistrati. Non vi fu variazione a questo riguardo, e sarebbero veramente otto quelli che sono contemplati in questa categoria. Cosicché vi sarebbe ancora adito per un funzionario della magistratura.

Se non c'è osservazione in contrario, s'intenderà esatto il numero in essa fissato.

« 4° Che essendo appena cinquant'uno... »

Sono 57, da cui bisogna dedurre....

CAPRIOLO. Ora il numero è cangiato. Rimarrebbero cinquantatré, dovendo quattro professori essere estratti a sorte.

PRESIDENTE. Resta dunque fissato il numero a 55. Ora, se non c'è altra osservazione a fare, sarà chiusa la discussione riguardo all'accertamento degl'impiegati, e si procederà immediatamente all'estrazione degl'impiegati compresi nel 2° numero.

I nomi dei professori deputati, fra i quali dovranno essere estratti i quattro, sono i signori:

Bonghi Ruggiero — Chiò Felice — Cipriani Emilio — Ercolani Giovanni Battista — Gherardi Silvestro — Giorgini

Giovanni Battista — Fioruzzi Carlo — Fabrizi Giovanni — Imbriani Emilio — Mancini Pasquale — Piroli Giuseppe — Regnoli Oreste — Torrigiani Pietro.

(Si procede all'imborsamento.)

Sono estratti i signori: Fabrizi Giovanni, Ercolani Giovanni Battista, Torrigiani Pietro, Chiò Felice.

Questi cessano di essere deputati. (*Movimenti*)

Il deputato Asproni ha facoltà di parlare.

ASPRONI. Per abbreviare i lavori, io pregherei la Camera a voler delegare la stessa Commissione, la quale ha riferito sull'accertamento degl'impiegati deputati relativamente alle elezioni generali, a riferire anch'essa sugl'impiegati deputati nominati nelle ulteriori elezioni.

PRESIDENTE. Il deputato Asproni propone che s'incarichi la stessa Commissione che ha riferito sull'accertamento dei deputati impiegati relativamente alle elezioni generali, di riferire anche sull'accertamento degl'impiegati deputati nominati nelle seconde elezioni.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Se non v'è opposizione, s'intenderà incaricata la stessa Commissione di riferire anche sui deputati impiegati delle seconde elezioni.

(La Camera assente.)

VOTAZIONE DI DUE DISEGNI DI LEGGE PER MAGGIORI SPESE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello schema di legge per ispesa straordinaria sul bilancio 1860 del Ministero interni per ampliamenti e miglioramenti al carcere centrale di Pallanza.

Do lettura del progetto della Commissione, identico a quello del Ministero:

« Art. 1. È approvata la spesa straordinaria di L. 170,000 per ampliamento e per miglioramento del carcere centrale di Pallanza.

« Art. 2. Siffatta spesa sarà applicata ad apposita categoria sotto il numero 66, e colla denominazione *Carcere centrale di Pallanza: Opere d'ampliamento e di miglioramento*, in aggiunta al bilancio 1860 del Ministero dell'interno per le antiche provincie del regno. »

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione speciale e votazione degli articoli.

(Gli articoli sono approvati.)

Potremo passare anche alla discussione e votazione dell'altro disegno di legge per maggiori spese, che è all'ordine del giorno, e procedere quindi allo scrutinio segreto su ambi i progetti.

Ne do lettura:

« Art. 1. Sono approvate le maggiori spese e le spese nuove in aggiunta a quelle stanziare nel bilancio 1859, state autorizzate in via provvisoria per decreti reali in senso dell'art. 20 della legge 13 novembre 1859, e rilevanti alla complessiva somma di L. 553,681 58 ripartitamente fra le diverse categorie del bilancio 1859 in conformità di apposito quadro annesso alla presente legge.

« Art. 2. Sono approvate le maggiori spese e le spese nuove in aggiunta a quelle provenienti dagli esercizi scaduti, state autorizzate in via provvisoria per decreti reali a termini della succitata legge 13 novembre 1859 nella complessiva somma di L. 91,971 51 ripartitamente fra le diverse categorie del bilancio 1859 in conformità del quadro suddetto. »

La discussione generale è aperta. Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione e votazione degli articoli.

(Gli articoli sono approvati.)

Prima di passare allo scrutinio segreto sui due progetti di legge, accorderò la parola al deputato Pareto per muovere un'interpellanza al ministro della marina.

La votazione si farà dopo.

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO PARETO SULLA MARINERIA.

PARETO. Vedendo presente alla seduta il signor ministro della marina, sarei a pregarlo di volermi dare alcuni schiarimenti sopra lo stato della marina nostra.

La Camera sa quanto sia importante per uno Stato, il quale viene ad accrescere il suo litorale, di avere una marina corrispondente. Io pregherei il signor ministro della marina a volermi dire quali siano le sue intenzioni circa all'aumento di questa marineria medesima.

Non mi dilungherò ad accennare lo stato attuale della stessa, perchè forse non sarebbe prudente il farlo; posso però dire che i bastimenti che abbiamo sono di tal forza ed hanno artiglierie di tal calibro da poter vincere qualunque marina opposta, ma credo che manchino in numero. Pregherei quindi il signor ministro a volermi dire se dà delle disposizioni perchè questo numero aumenti. So che le località in cui si possono costruire attualmente nello Stato bastimenti di grande portata sono poco numerose; però vorrei chiedergli se ha intenzione d'approfittare di quei locali che si prestano all'uopo, per portare a compimento il numero dei bastimenti che si possono in essi costruire.

Sullo scalo di Genova, al luogo detto della Foce, il solo che appartenga al Governo, vi sono tre cale su cui possono costruirsi bastimenti di grande portata. Per ora su di uno di questi scali vi è un bastimento in costruzione molto avanzata, che è il *Duca di Genova*.

Chiederei al ministro se pensa che possa questo essere presto varato, e se sia sua intenzione, tosto che il medesimo sia varato, di metterne un altro sullo scalo medesimo, ed anche se sia sua intenzione di occupare tosto gli scali che sono allo stesso laterali, cioè i migliori almeno, e mettere così altre tre grosse fregate in costruzione.

Gli chiederei anche se gli fosse beneviso di studiare un progetto per cui, facendo nello scalo della Foce i grossi bastimenti, se ne facessero pure dei più piccoli negli scali particolari della Liguria medesima, e se non avesse intenzione di studiare la maniera di dotare il paese di un grande stabilimento di costruzione di macchine a vapore, per non dovere noi così provvedersi all'estero ogniqualvolta abbiamo bisogno o di munire i nostri vascelli o di fare anche dei lavori per le strade ferrate.

Questi sono gl'interpelli che vorrei fare al signor ministro, e lo pregherei a fissarmi per essi un giorno, se non crede di potermi subito rispondere.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

DI CAVOUR C., ministro per la marineria. Se la Camera acconsente, io risponderò immediatamente all'interpellanza dell'onorevole deputato Pareto.

Il ministro per la marineria si è preoccupato quanto il ministro per la guerra di accrescere i mezzi di difesa dello Stato. Disgraziatamente ci vuole molto più tempo per costruire un

bastimento che per organizzare un battaglione, e quindi gli sforzi di questo ministro non hanno avuto così buon effetto come quelli del ministro per la guerra.

Tuttavia si è cercato di utilizzare, per quanto era possibile, i mezzi attuali e si sono mantenuti quelli che esistono.

Il ministro attuale ha trovato che si stava ultimando allo scalo della Foce una fregata di prim'ordine, quella di cui parlava l'onorevole deputato Pareto, il *Duca di Genova*.

Questa fregata potrà essere varata o al fine di luglio o al principio di agosto.

La macchina fatta in Inghilterra è giunta in Genova or sono pochi giorni, quindi fra pochi mesi questa fregata sarà pronta ad essere armata e potrà essere utilizzata.

Il Ministero precedente, per considerazioni che io qui non potrei esporre, aveva pensato di far costruire un bastimento di linea di prim'ordine; dietro il parere di vari ufficiali peritissimi, io ho creduto più opportuno di far costruire due fregate a un dipresso della portata di quella che sta ultimandosi, del *Duca di Genova*, invece di un bastimento di linea.

Io credo che, quando non si può avere una flotta numerosissima, sia più opportuno il conservare una certa uniformità nella portata de' legni. Fù quindi dato ordine di mettere sui cantieri queste due fregate.

Ma qui conviene avvertire che, quantunque alla Foce vi siano tre scali, come osservava l'onorevole deputato Pareto, due soli hanno dimensioni tali da poter essere adatti alla costruzione di navi, come la *Maria Adelaide* e il *Duca di Genova*; il terzo è di dimensione minore. Ora su questo scalo si stanno costruendo cannoniere; e quando esse saranno terminate, si porrà in costruzione una corvetta con batterie coperte, giacchè, o signori, ci troviamo difettare di bastimenti da guerra a motore ausiliare di seconda dimensione.

Quando il progresso fatto nella marina ci obbligò a mutare il metodo di costruzione, opportunamente si diede la preferenza alle grandi fregate come il *Vittorio Emanuele*, il *Carlo Alberto*, la *Maria Adelaide* ed il *Duca di Genova*: quindi noi non abbiamo corvette di minor dimensione a motore ausiliare. Abbiamo ancora delle navi di questa dimensione a vela, come il *Daino*, l'*Eridano*, il *San Giovanni*, l'*Euridice*; ma non abbiamo alcuna corvetta a batteria coperta e ad elice. Quando si ha una missione da affidare ad un bastimento a vapore, conviene subito mandare una fregata di prim'ordine, ciò che riesce qualche volta inopportuno e sempre più costoso, abbisogando occuparvi un equipaggio numeroso per una missione che potrebbe essere compiuta da un legno più piccolo. A questo inconveniente si è cercato di rimediare con una corvetta che si sta costruendo a Livorno e con un'altra che si costruirà a Genova.

In oggi le costruzioni marittime militari presentano un grandissimo problema, ed è l'introduzione dei bastimenti corazzati, cioè dei bastimenti rivestiti con lamine d'acciaio, e di tale consistenza che possano resistere ai proiettili nemici; questo preoccupa al più alto grado le due prime potenze marittime del mondo, l'Inghilterra e la Francia. L'Inghilterra, fin dal tempo della guerra di Crimea, aveva fatto costruire un numero notevole di cannoniere corazzate; questa innovazione non riuscì: tutte le cannoniere costrutte per la guerra di Crimea sono state riconosciute poco atte al servizio marittimo; e ciò è tanto vero che, giorni sono, vi è stata una discussione nel Parlamento inglese, dove ufficiali di marina distinti hanno rimproverato con ragione il Governo di avere sacrificato molti milioni per far diciotto batterie coperte che non servivano a nulla.

Si è modificato il sistema di costruzione, ed ora in Inghil-

terra si stanno costruendo non soltanto più batterie coperte corazzate, ma bensì vascelli di linea corazzati; lo stesso accade in Francia; e se questa innovazione corrisponde a quanto se ne aspettano gl'inventori ed i Governi, le guerre marittime subiranno una trasformazione, e sarà una necessità dolorosissima per tutti, e specialmente per il mio collega ministro delle finanze (*Ilarità*) l'adottare questi legni corazzati, i quali sono assai costosi.

Io espongo questa considerazione perchè rientra in una delle osservazioni fatte dall'onorevole deputato Pareto.

Una delle grandi difficoltà che incontra la marina militare si è che i bastimenti da guerra, dovendo tutti essere costrutti di legno, non si può affidarne la costruzione all'industria privata, poichè, o signori, è molto difficile, per non dire impossibile, il fare con un costruttore di bastimenti un capitolato tale che assicuri che il legno impiegato nella costruzione sarà poi veramente quale le esigenze dei bastimenti da guerra richiedono. Ritornando all'esempio dell'Inghilterra, si osservò che, ogniqualvolta il Governo inglese ebbe ricorso ad impresari privati, quantunque si disponesse d'immensi mezzi, l'esito fu sempre cattivo, perchè s'impiegò sempre un cattivo legname. E noi pure ne abbiamo avuto una prova nella costruzione del *Carlo Alberto*; noi abbiamo dovuto convincerci che, a malgrado di tutta la sorveglianza esercitata sul costruttore, il quale era d'altronde uno dei più distinti dell'Inghilterra, tutto il legname che si era adoperato non si rinvenne della migliore qualità.

Ora, se si venisse a riconoscere la necessità d'introdurre anche presso noi il sistema dei bastimenti corazzati, allora, se da un lato dovremmo spendere maggiori somme, dall'altro potremmo impiegare bastimenti in ferro, poichè i bastimenti corazzati da guerra possono costruirsi anche in ferro.

E qui io lamento una grandissima lacuna nell'industria del nostro paese; noi non abbiamo ancora alcuno stabilimento che si sia dedicato alla costruzione di navi in ferro. Questa, ripeto, è una lacuna gravissima, sia per il Governo, ove venissero ad introdursi le navi corazzate, sia per l'industria privata, la quale è sempre costretta di ricorrere all'estero, tanto per la costruzione, quanto per la riparazione dei battelli in ferro.

Il Governo desidera molto di poter favorire quest'industria e veder modo d'introdurla nel nostro paese; e per quanto io non sia fautore del sistema protezionista, per quanto io sia disposto a mantenere, ad eccitare anzi la concorrenza fra le fabbriche interne e le estere, tuttavia io crederei che, se vi fosse mezzo d'introdurre nel nostro paese quest'industria delle costruzioni navali in ferro, sarebbe il caso non di accordare privilegi, ma di veder modo di secondare gli sforzi di quei capitalisti i quali venissero a stabilirsi a questo scopo fra noi.

È molto difficile valersi dei cantieri privati per le costruzioni marittime, quando si tratta di costruzioni ordinarie in legno, pei motivi che ho testè addotti; ma questo è poi quasi impossibile per le costruzioni in ferro, giacchè non esistono stabilimenti a ciò adattati.

Quindi, quantunque il Ministero non abbia dimenticato questi mezzi di accrescere il numero dei suoi bastimenti, finora non ha trovato modo pratico di metterli in opera.

Io riassumo in breve il mio discorso. Noi abbiamo in costruzione, o siamo per avere in costruzione, oltre il *Duca di Genova*, che considero come terminato, due fregate del rango del *Duca di Genova*, e due corvette con batterie coperte. Ora ci occupiamo di vedere come possiamo procurarci una di queste batterie in ferro corazzate; o promovendo nello Stato questa nuova costruzione, o anche, quando non fosse possibile di com-

binare o direttamente per mezzo della maestranza marittima o per mezzo dell'industria privata la costruzione di uno di questi legni nello Stato, coll'aver ricorso all'estero per procurarsi il primo di questi bastimenti corazzati.

Si fanno poi alcuni legni di una portata minore, cioè alcune cannoniere destinate sia pel lago di Garda, sia per le stazioni dell'Adriatico, giacchè in quelle acque solo le cannoniere, che pescano poco, possono ricoverarsi nei porti della Romagna.

Una questione poi, che non è meno grave di quella del materiale, si è il personale necessario per armare i bastimenti.

Per provvedere a questo bisogno, il Ministero pensò ai due mezzi seguenti.

Stante l'introduzione del vapore nelle navi da guerra è evidente che si richiede pel maneggio e per l'armamento dei bastimenti un numero minore d'individui esperti nel maneggio degli alberi e delle vele, quindi sembra possibile di allargare nell'armamento dei bastimenti l'elemento puramente militare. È perciò intendimento del Ministero d'aumentare il reggimento real navi, portandolo da due a quattro battaglioni, e di cercare di dare a questo reggimento un'istruzione che lo renda più proprio al servizio che dee prestar sulle navi.

Questo sarebbe per diminuire l'elemento puramente marinairesco sui bastimenti; ma, se si può diminuire, ciò non si può fare che in certi limiti; poichè, per maneggiare una nave, ci vorranno sempre molti e buoni marinai.

È dunque necessario di modificare la legge sulla leva marittima.

Il Ministero precedente, preoccupato da questa necessità, avea presentato alla Camera un progetto che era stato modificato dalla Commissione nominata per esaminarlo; ma questo progetto non venne in discussione.

Il Ministero ha ripreso ad esame questo disegno, il quale, lo confesso, è uno dei più complicati e più difficili; perchè, qualunque sia il modo che si adotta rispetto alla leva marittima, si va sempre incontro a gravissime difficoltà; tuttavia non disperiamo di poterle vincere, e di presentarvi alla prossima Sessione un progetto di modificazione al sistema attuale della leva marittima, estendendolo all'Emilia ed alla Toscana; come pure un disegno per l'aumento del reggimento real navi. Con ciò speriamo provvedere ai bisogni della marina.

Mi permetterò un'osservazione che non si rivolge tanto all'onorevole Pareto quanto alle persone che si occupano della marineria.

Da alcuni anni si rimprovera sempre a questo dicastero di non fare un piano generale, di non venire alla Camera a dire: ecco la pianta normale; noi crediamo che debba essere composta di tanti bastimenti da guerra, cioè di tante fregate a elice od a ruote, di tante corvette a batterie coperte, e via dicendo.

Io non credo che, a fronte dei progressi continui che fa l'arte militare applicata alla marina, a fronte delle trasformazioni che ogni dieci anni si operano nei sistemi di armamento dei bastimenti, sia cosa opportuna lo adottare un piano, il quale certo richiederebbe molti anni per essere attuato.

Se da quando fui ministro della marina, nel 1850, io fossi stato costretto di presentare un piano alla Camera, evidentemente avrei dovuto prendere le mosse dallo stato delle cose in quei tempi, cioè dalle navi ancora a vela, che erano molte, e le navi a vapore, ma a ruote; e si sarebbe fatto un bel piano, e venuta la scoperta dell'elice si sarebbe dovuto abbandonare del tutto le navi a vela per ridurre di molto pur anche le navi a ruote, cioè a quelle poche per cui la velocità è l'elemento più importante.

Così se noi facessimo un piano generale per la marina, non potremmo tener conto delle nuove navi corazzate; giacchè in realtà non so ancora quale sarà il risultato certo e definitivo di questo nuovo sistema.

Epperò noi dovremmo già fare un nuovo piano il quale si riposerebbe quasi interamente sopra un altro sistema, e se questo sistema riceverà la sanzione dell'esperienza, bisognerà in 3 o 4 anni modificare quello fin qui seguito.

Io reputo adunque più opportuno di vedere quello che tornerà più acconcio nella presente circostanza e di provvedere in conformità delle esigenze, ed aspettare che nella prossima Sessione, quando si discuterà il bilancio della marineria, si vengano discutendo le varie questioni che allora potranno essere sciolte da questa Assemblea meglio che noi sarebbero oggi.

PARETO. Io ringrazio l'egregio ministro degli schiarimenti che mi ha favorito; credo che la Camera dividerà con me la fiducia che esso si occuperà attivamente di quanto concerne la marineria medesima, la quale, come tutti sanno, pare ora essere divenuta la parte più importante delle nostre difese.

Si fu solamente il desiderio di sapere quali misure si prendevano riguardo alla medesima che mi ha spinto a fare le interpellanze al signor ministro, credendo che, come egli ha pensato al materiale, penserà anche al personale, cioè alla leva di mare; giacchè, se è vero che abbiamo perduto da una parte un numero di marinai ragguardevole colla cessione di Villafranca, hassi pure a notare che coll'annessione della Toscana e specialmente dell'isola d'Elba potremo essere a questo riguardo in parte compensati, poichè quella regione è ricca di marinai molto periti.

VOTAZIONE DI DISEGNI DI LEGGE.

PRESIDENTE. Si passerà all'appello nominale per lo scrutinio segreto sul complesso delle leggi testè approvate.

(Segue lo squittinio.)

Risultato della votazione sulla legge per una spesa straordinaria sul bilancio 1860 del Ministero interni per ampliamenti e miglioramenti al carcere centrale di Pallanza:

Presenti e votanti	201
Maggioranza	101
Voti favorevoli	197
Voti contrari	4

(La Camera approva.)

Risultato della votazione sulla legge per maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1859 ed anni precedenti:

Presenti e votanti	196
Maggioranza	99
Voti favorevoli	187
Voti contrari	9

(La Camera approva.)

L'ordine del giorno porta ora la discussione del progetto di legge per maggiore spesa sull'esercizio 1859 per sussidi ad emigrati politici ricoverati nel regno.

La discussione generale è aperta.

Nessuno domandando la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata sull'esercizio 1860 una maggiore spesa di lire 300,000 per sussidi ad emigrati politici ricoverati nel regno.

« Tale somma verrà ripartita per decreto reale sul bilancio passivo delle antiche provincie e su quelli della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana. »

Lo metto ai voti.

(La Camera approva.)

« Art. 2. Saranno pure per decreto reale determinati i modi e le norme da osservarsi nella distribuzione di detti sussidi. »

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Si procederà allo squittinio segreto.

(Segue lo scrutinio.)

Non essendovi il numero dei voti necessario per la validità della votazione, questa sarà rinnovata nella tornata di lunedì.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì :

1° Rinnovamento della votazione sul progetto di legge concernente una maggiore spesa sul bilancio 1860 per sussidi ad emigrati politici;

2° Discussione del progetto di legge per una maggiore spesa sul bilancio della marina 1860;

5° Relazione di petizioni.

TORNATA DEL 4 GIUGNO 1860

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE ANDREUCCI.

SOMMARIO. *Omaggio. — Relazione del disegno di legge per la leva militare della classe 1859. — Votazione ed approvazione dei disegni di legge per sussidi ad emigrati politici, e maggiori spese per la marineria sul bilancio del 1860 — Relazione suppletiva presentata dal ministro delle finanze, riguardante lo schema di legge per la manutenzione di un ponte presso Buffalora. — Relazioni sopra petizioni.*

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, ed espone il seguente sunto di petizioni:

6690. La Camera notarile di Bergamo chiede che tutti i contratti che portano trasferimento di proprietà sieno fatti per atto pubblico notarile, e come pure i contratti nuziali, le divisioni di beni stabili ed altri, e che si provveda a che la custodia degli atti pubblici notarili venga eseguita con maggiori cautele.

6691. Demichelis Gaetana, vedova di Ferdinando Mainero, già luogotenente di fanteria, morto nella battaglia di San Martino, chiede, in seguito a ripulse del Ministero, provveda la Camera che le venga accordata la pensione stabilita dall'art. 27 della legge del 29 giugno 1850.

PRESIDENTE. Il signor Giuseppe Calvi fa omaggio alla Camera di quattro esemplari d'una sua memoria intitolata: *Considerazioni sulla pubblicità delle sedute dei Consigli comunali.*

Il professore Antonio Salvoni fa omaggio alla Camera d'un suo opuscolo intitolato: *Appello al clero italiano.*

Saranno ringraziati gli autori, e gli opuscoli verranno depositi nella biblioteca.

(La Camera non essendo in numero, si procede all'appello, il quale s'interrompe per il sopraggiungere di parecchi deputati.)

La Camera essendo in numero, metto ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE DEL DEPUTATO PESCETTO SUL PROGETTO DI LEGGE PER LA LEVA DELLA CLASSE 1859.

PRESIDENTE. Do la parola al deputato Pescetto per presentare una relazione.

PESCETTO, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione sulla legge proposta dal ministro della guerra per la leva della classe 1859. (V. vol. *Documenti*)

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

VOTAZIONE DEI DISEGNI DI LEGGE PER SUSSIDI AD EMIGRATI POLITICI, E MAGGIORE SPESA SUL BILANCIO DELLA MARINERIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porterebbe il rinnovamento dello scrutinio, che, per non essersi la Camera trovata in numero alla fine della seduta di sabato, rimase imperfetto ed invalido, sul disegno di legge concernente una maggiore spesa nel bilancio 1860 per sussidi ad emigrati politici. Ma per abbreviare l'opera, e per seguire l'uso di questa Camera, si può procedere alla discussione dell'altro progetto di legge che è all'ordine del giorno, per una maggiore spesa sul bilancio del Ministero della marineria 1860, per la riforma di una parte del materiale di guerra della marineria militare.